

ANDREA GIBELLI, *Presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo e delegato al coordinamento delle attività del Comitato VAST.* Ringraziamo il sottosegretario Pizza che i lavori d’Assemblea hanno consentito di trattare amichevolmente tra di noi.

La considerazione svolta dal rappresentante del Governo sull’attenzione che il Parlamento rivolge a questo settore trova conferma nel fatto che, dall’inizio della legislatura, per la terza volta ci troviamo a discutere dell’argomento in questa sede.

Prima di dare inizio ai nostri lavori, vorrei fare una premessa: come già annunciato, oggi ascolteremo il commissario Saggese e il *sub*-commissario Benvenuti, alle cui relazioni seguiranno una serie di interventi da parte dei parlamentari.

La Commissione attività produttive, infatti, ha voluto che questa riunione si svolgesse in forma congiunta con il Comitato VAST, immaginando la giornata di oggi come un complemento alla passata occasione del 20 novembre scorso, quando il commissario Saggese aveva ricevuto una serie di osservazioni e di domande da parte dei parlamentari della X Commissione, oltre che un’occasione per ascoltare la relazione sull’andamento dei lavori delle Conferenze ministeriale.

In sintesi, quindi, con il seminario di oggi proseguiamo l’iniziativa avviata il 20 novembre scorso dal Comitato VAST e dalla Commissione attività produttive, per approfondire i temi della politica spaziale.

Avremo modo, quindi, di ascoltare, come ho anticipato, il commissario straordinario dell’ASI, ingegner Saggese e il *sub*-commissario Benvenuti, che svolgeranno una loro valutazione sulle linee strategiche definite nella Conferenza ministeriale ESA dell’Aja del 25 e 26 novembre e sulle loro ricadute per l’Italia.

L’occasione sarà gradita anche per fornire risposte alle domande sui temi specifici della politica spaziale italiana, come vi ho anticipato.

Sottolineo l’importanza, per il Parlamento, di acquisire informazioni tempestive e

qualificate, in quanto fornite dalle istituzioni competenti, per consentire un dibattito adeguato su temi rilevanti per il futuro scientifico e industriale dell’Italia e sui quali vi è un’oggettiva difficoltà di intervento da parte delle Camere, dal momento che le decisioni vengono assunte, essenzialmente, in ambito intergovernativo e in sede europea.

Ringrazio pertanto i vertici dell’Agenzia spaziale italiana, per la disponibilità mostrata nel ritornare in Parlamento subito dopo la Conferenza ministeriale ESA.

Dai primi dati resi noti si evince che tale Conferenza – la cui presidenza è stata assicurata dall’Italia, nella persona del Ministro per l’istruzione, l’università e la ricerca, Mariastella Gelmini – ha avuto un esito proficuo. È stato infatti sottoscritto un ampliamento degli impegni di spesa, passati dagli 8,1 miliardi del 2005 ai circa 10 miliardi di euro.

L’Italia si è confermata come terzo contributore dell’ESA dopo la Germania – che ha investito significativamente – e la Francia; e prima di Regno Unito, Spagna e Belgio.

L’insieme dei finanziamenti, tra programmi obbligatori e facoltativi, è stato annunciato in circa 1,2 miliardi di euro in tre anni che equivale ad oltre il 60 per cento del *budget* triennale dell’ASI.

L’impressione è che l’Italia abbia investito concentrando le risorse finanziarie disponibili su una serie di programmi spaziali strategici per l’industria e la ricerca italiana. Sembra questo il caso del programma di esplorazione robotica di Marte, di cui l’Italia è il primo sottoscrittore e per il quale è candidata ad ospitare il Centro di controllo del ROVER (ROCC) a Torino.

L’Italia è primo sottoscrittore, inoltre, per il programma di ricerca Verta, legato al lanciatore italiano Vega; e per le programmazioni di ricerca ARTES 10 (Iris), satellite per la gestione del traffico aereo.

L’Italia si è impegnata fortemente per GMES Space Component, che consentirà di utilizzare i dati dei programmi europei per il controllo dell’ambiente e la

sicurezza, integrandoli con i dati prodotti da COSMO-SkyMed, su cui ci siamo soffermati nello scorso seminario e ai quali anche il sottosegretario Pizza ha fatto riferimento.

L’Italia investe molto anche per la stazione spaziale, con parziale riequilibrio dello sbilanciamento tra impegno e ritorno industriale verificatosi in precedenza.

Nella valutazione dell’impegno italiano, su cui l’ASI ci darà informazioni di dettaglio, vanno considerati due elementi di cui si è parlato ampiamente nel seminario dello scorso 20 novembre.

In primo luogo, si deve ricordare che l’Italia ha speso solo una parte delle risorse previste dagli impegni sottoscritti nel 2005, e che le risorse non spese, valutate in circa 400 milioni di euro, saranno pertanto utilizzate nel prossimo triennio.

In secondo luogo, l’ASI ha ribadito l’attenzione ai programmi nazionali sulla scorta del felice esito di COSMO-SkyMed e di eventuali iniziative bilaterali, per interventi di cui sarà data indicazione nel piano aerospaziale nazionale del prossimo anno.

Ricordo che alcune linee guida del piano sono state anticipate nello scorso seminario: la valutazione di forme e *partnership* pubblico-privato, con la possibilità di finanziare – con risorse sia pubbliche sia private – satelliti che abbiano connotazioni di tipo tecnologico e, ad esempio, nel campo delle comunicazioni e nel campo scientifico.

Inoltre, va ricordato il possibile coinvolgimento delle regioni che intendono partecipare e finanziare, con proprie risorse, attività spaziali che possano interessare loro e svolgersi sul loro territorio.

Questo è una tema importante, che porta alla considerazione di un’evoluzione del ruolo delle agenzie spaziali nazionali e anche dell’ESA, non più solo come di enti di ricerca, ma anche come agenzie orientate alla realizzazione di infrastrutture.

In questo processo occorre considerare, lo ricordiamo sempre, il ruolo delle piccole e medie imprese, per la creazione di una rete di imprese attive nei distretti

industriali, nel settore aerospaziale.

Do ora la parola all’ingegner Enrico Saggese, commissario dell’ASI, affinché svolga la sua relazione.